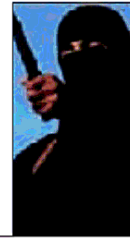


TERRORISMO
islamicoVICENZA E VERONA
Ieri e oggi le prime
messe partecipate
da imam e fedeliA CRACOVIA
L'appello del Papa
«Dio, tocca i cuori
dei terroristi»Musulmani in chiesa
Il Veneto risponde
sì all'appello di pace

Paolo Calla

TREVISO

Gli imam e i fedeli musulmani sono i benvenuti nelle chiese italiane. Nel giorno in cui il Papa da Cracovia si rivolge direttamente a Dio per fare tornare i fondamentalisti sulla «via della pace e del bene» con una preghiera lasciata nella chiesa di San Francesco - «Tocca i cuori dei terroristi» - il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, accoglie con grande favore l'iniziativa annunciata dal mondo islamico per lanciare un messaggio di unione con la comunità cristiana. La loro partecipazione alla messa del fine settimana rappresenta un segnale forte da parte di quell'Islam moderato che vuole arginare e isolare i fanatici integralisti.

Ieri pomeriggio c'è stato un primo approccio anche in Veneto. L'imam di Vicenza, Yahya Abd al-Ahad Zanolò, portavoce della *Coreis* in regione, ha preso parte alla messa celebrata a Breganze dal vicario generale Lorenzo Zaupa, nella casa delle suore Orsoline: «In questo momento drammatico, ed in continuità con l'insegnamento dell'Islam - ha detto l'imam Zanolò, 36 anni, di nazionalità italiana - vogliamo portare il saluto dei musulmani d'Italia come un se-

SANT'ANTONIO A PADOVA

Padre Poiana: «Opportuno cercare
momenti di preghiera comune»

PADOVA - (m.zi.) «Non so se ci saranno musulmani a Basilica, ma se dovessero arrivare accoglieremo tutti volentieri». Padre Enzo Poiana, rettore della Basilica di Sant'Antonio a Padova, apre le porte a chi volesse aderire all'appello degli imam francesi, ma aggiunge: «Mi lascia perplesso l'idea di partecipare proprio alla messa, gesto comunque apprezzabile dato i tempi che viviamo. Credo però che sarebbe più opportuno cercare dei momenti di preghiera comune al di fuori della liturgia canonica. Degli incontri in cui ognuno possa esprimere la propria spiritualità nella sua specificità». Incontri interreligiosi già si tengono allo Studio teologico.

gno concreto di profondo rispetto della sacralità dei riti, dei luoghi di culto e delle funzioni sacerdotali del cristianesimo, che sono state bestemmate durante l'attentato di Rouen».

Oggi il rappresentante spirituale della comunità islamica porterà lo stesso messaggio di pace alla messa celebrata nel Tempio di San Lorenzo a Vicenza, mentre a Legnago, nel veronese, nella parrocchia di Sant'Antonio, ci sarà l'altro incontro tra islamici e cristiani in Veneto: l'imam Mansur Abd al-Hayy Baudo sarà ospite della messa concelebrata dal vescovo di Verona, Giuseppe Zenti.

Queste aperture un tempo im-

pensabili vengono salutate con grande soddisfazione dalla Chiesa: «Siamo molto grati per questa risposta pronta, tempestiva e chiara - ha sottolineato il cardinale Bagnasco - Spero che facciano sentire la loro voce in modo unitario al di là delle differenze presenti nella loro realtà. Se continuano su questa strada si potrà creare un vero isolamento attorno a questi fanatici omicidi». Bagnasco invita poi a non considerare i tremendi fatti che si stanno susseguendo in Europa come tante piccole battaglie di una più grande guerra di religione: «Non è una guerra di religione, perché l'Islam ha dimensione moderata: esistono poi frange



SOLIDARIETÀ Musulmani in preghiera alla Chiesa di S.Etienne, in Francia

omicide che devono essere condannate dallo stesso mondo musulmano, perché quello che l'Occidente può fare è meno efficace. Non può essere accolta la strategia di chi vuole fare il salto di qualità per indurre il mondo a pensare invece ci sia una guerra di religione».

L'Islam, insomma, deve farsi sentire. L'appello viene subito accolto da Tanji Bouchaib, presidente della Federazione islamica del Veneto, che raggruppa più di 60 associazioni: «Per questa domenica (oggi ndr) non siamo riusciti a organizzarci. Ma sto inviando una lettera ai nostri rappresentanti in tutte le città venete perché prendano contat-

to con i parroci delle loro zone e chiedano di poter partecipare alla messa di domenica prossima e gli invitino alla nostra preghiera del venerdì. Ognuno alla propria maniera, ma preghiamo tutti lo stesso Dio. Questi sono gesti importanti perché la gente fa fatica a credere alle nostre parole di condanna, c'è diffidenza. Servono quindi gesti concreti». Concreto è anche un altro piccolo gesto: oggi a Treviso, nella parrocchia periferica di Monigo, una piccola comunità locale di musulmani è stata invitata autonomamente dai parrochiani alla messa delle nove. Invito ovviamente accettato.

© riproduzione riservata

GOVERNATORE «Non si combatte il terrorismo porgendo l'altra guancia. Le associazioni islamiche devono condannare»

Zaia: tra i profughi tanti i malati di mente

TREVISO - Il governo assegna altri 1000 profughi in Veneto e il presidente della Regione, Luca Zaia, torna a protestare. «La filosofia è quella di aspettare il barcone successivo - ha detto - Non saranno gli ultimi 1000. Ci sono sbarchi continui e non c'è neanche la prospettiva di un progetto alternativo che li fermerà. Questa non è più un'emergenza ma una situazione radicalizzata». E non priva di pericoli come emerge dai recenti attentati in Germania e Francia. Il

governatore cita recenti statistiche secondo le quali a Nordest si troverebbero in precarie condizioni psichiatriche 10 profughi ogni 100 tra quelli accolti.

«Tanti di loro frequentano i centri di salute mentale, quindi

INIZIATIVE

«Fiaccolate e simili
non servono più»

siamo davanti a persone che hanno più di qualche problema - sottolinea Zaia - Se a questo ci aggiungiamo che ormai il prototipo dei *foreign fighters* o dei lupi solitari è quello dello squilibrato che prende un camion e ammazza 84 persone o che prende un coltello e va ad ammazzare un prete durante una messa - conclude Zaia - non è che siamo messi bene».

Infine, rispetto al problema generale della lotta al terrorismo e del rapporto con il mondo islami-

VENETO Luca
Zaia

co, per il governatore del Veneto «non bisogna generalizzare, ma neanche pensare che il "porgi l'altra guancia" sia la soluzione vera. Non tutti gli islamici sono terroristi, ma tutti i terroristi sono islamici». Secondo Zaia neanche «fiaccolate e altre cose del genere servono più. Se si vogliono fare delle iniziative con gli islamici le si facciano, però il vero tema è che la condanna da parte loro deve essere sempre puntuale, mai richiesta, sempre spontanea».

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.